Notai subito il suo grande spirito di fede

Convento S. Tommaso, Gargnano (BS)

Ho conosciuto don Bernardo a Mosca del 1991. Andai da lui per dirgli il mio desiderio di lavorare in quel paese e il dubbio sulla riuscita d'inserimento e apprendimento della lingua.
Ricordo che lo incontrai prima della Messa e notai subito il suo grande spirito di fede. Lui mi incoraggiò dicendomi: «Non aver paura, Fiorenzo, abbi fede nel Signore e tutto andrà bene».
Ho chiesto allora al mio Superiore e nell'agosto sono andato in Russia.
Mi ha colpito molto il grande amore e la tenerezza paterna che viveva nei confronti dei giovani seminaristi.
Era un educatore; aveva molta fiducia nei giovani, era esigente, li educava alla disciplina ma anche alla libertà della responsabilità personale e all'amore. Li educava alla preghiera e lui per primo ne era un esempio. Rivedo ancora il suo piccolo inginocchiatoio, davanti al Santissimo, a destra, in cappella, affinché l'approccio educativo partisse dal presentare ciascun seminarista a Dio, dalla sua preghiera personale ma anche dal suo essere esempio educativo.
Chiedeva a Dio vocazioni genuine, e per questo metteva in atto tutto ciò che umanamente è possibile perché fossero tali.
Don Bernardo, pur avendo molti impegni, non era un uomo perso negli affari del mondo, ma un uomo fatto preghiera. Era un mistico sull'altare, dal quale scendeva per essere dono per gli altri. Ricordo come, dopo la santa Messa, scendesse dall'altare per andare tra il popolo a consolare e a incoraggiare. Aveva una grande capacità di ascolto, di comprensione di vicinanza, di essere accanto e di farsi presente a ciascuno. Nel bisognoso e nel povero vedeva Gesù e vi credeva veramente. Preso da pesanti problemi, trovava il tempo di accogliere i poveri, ascoltarli, piangere assieme e condividere con loro i pochi rubli che aveva. Era attento ai loro bisogni.
Per lui non aveva esigenze, viveva la povertà, vestiva poveramente ma dignitosamente, donava quello che aveva, di ciò che riceveva in provvidenza, non tratteneva nulla per sé, era l'amministratore fedele; era un'anima francescana. Mi ha colpito una sua frase dove si paragonava al mare che riceveva acqua da tanti ruscelli e la ridistribuiva in tanti rigagnoli. Era l'uomo della Provvidenza; riceveva da tanti amici e distribuiva in tante situazioni di bisogno.
Nelle situazioni non era l'uomo del ricorso magico, era umano nel vivere le difficoltà, le guardava in faccia, le diceva, le ammetteva, le affrontava e molte volte le condivideva fino alle lacrime.
Era l'uomo dell'obbedienza. Anche nelle difficoltà viveva l'obbedienza. Diceva: «Io rimango solo se il mio vescovo lo desidera e me lo dice, vado, solo se vorrà che io vada. Obbedisco alla realtà perché li nelle difficoltà c'è un appello di Dio per me».
Legava tutti i suoi movimenti all'obbedienza, e nell'obbedienza alle difficoltà, si conformava all'accettazione. Interiormente era in un grande riposo di abbandono al Signore, per questo non si è mai perso d'animo o scoraggiato. Don Bernardo era follemente innamorato di Dio, ma anche un uomo con i piedi per terra, estremamente razionale, lucido e capace, ma anche abbandonato in Dio come un bambino.

Padre Fiorenzo Reati